



VENERDI 11 NOVEMBRE 2016 - ANNO X - N.301

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Baruzzi, 1/2 - 40138 Bologna - Tel 051 3951201 - Fax 051 3951289 - E-mail: redazione@corrierebologna.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Zucchelli
PER CESSAZIONE ATTIVITÀ
SVENDITA TOTALE
ANCHE DEGLI ARREDI



Il nuovo Dizionario
Tutto il cinema
di Mereghetti
di **Piero Di Domenico**
a pagina 21

Il concerto
La tromba
di Fresu, il piano
di Uri Caine
a pagina 21

OGGI 10°C
Pioviggine
Vento SO 9 Km/h
Umidità 76%

SAB	DOM	LUN	MAR
☀	☁	☁	☀
9°/12°	7°/11°	6°/11°	7°/9°

Onomastico: Marino

Zucchelli
ARGENTI, OGGETTISTICA
E ARREDAMENTO
CORTE ISOLANI, 6/A (BO)
T. 051 222150

CORRIERE DI BOLOGNA

corrierebologna.it

Trend demografici

UN RITORNO VERSO IL FUTURO

di **Franco Farinelli**

Presentazione all'Archiginnasio, l'altra sera, degli scenari demografici per la Bologna del futuro, con il titolo «Cosa cambia sotto le Due Torri». Il rapporto — elaborato per ormai pluriennale consuetudine dall'Area Programmazione, controlli e statistica del Comune — prende avvio dal 1979 e si proietta fino al 2030: parte cioè dalla crisi successiva alla ricostruzione e al grande sviluppo economico degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso e si spinge a indicare ipotesi sulle dinamiche della popolazione locale nel prossimo quindicennio.

Due o tre dati tra i tanti. Dopo aver sfiorato il mezzo milione di abitanti, la nostra città perde tra il 1979 e il 2009 circa centotrentamila abitanti. Tale cifra corrisponde quasi esattamente al numero di immigrati stranieri che dal 1981 a oggi sono arrivati a popolare la città metropolitana. Davvero significativa si presenta la distribuzione di questi ultimi. Nel capoluogo la somma dei residenti nati all'estero supera oggi il 15 per cento del totale. Ma valori affini se non identici si riscontrano soltanto nei comuni di confine che orlano, su tutti i lati, l'estensione della Grande Bologna, sia sull'Appennino (Porretta, Castel del Rio, Vergato), sia in pianura (Crevalcore e Galliera tra gli altri). In tutti gli altri centri, la percentuale è decisamente minore. Il che induce a una osservazione circa la natura della relazione tra immigrazione e trasformazione in senso metropolitano dell'organismo urbano, una relazione fin qui tutto sommato sottovalutata dal punto di vista del suo carattere strutturale. In altri termini: finalmente ci si rende conto che proprio la componente immigratoria ha consentito e perciò imposto il passaggio dalla semplice Bologna alla metropoli bolognese, di cui al contempo ridisegna e torna a marcare con assoluta precisione, attraverso la propria presenza, gli antichi limiti d'origine romana. Il che da un lato conferma la nostra città come una vera e propria città contadina, nel senso di realtà per molti versi emanazione del proprio contado, e che più che mai di esso ha bisogno; un bisogno che in altre municipalità, anche italiane, non esiste più, se mai è esistito. D'altro canto il fenomeno rivela in maniera inconfutabile il peso di quel che potrebbe chiamarsi l'inerzia territoriale, analoga a quella che sul piano demografico presiede a molti fenomeni di casa nostra.

Verrebbe così voglia di aggiungere un punto interrogativo al titolo del rapporto: «Cosa cambia sotto le Due Torri?».

continua a pagina 5

FORMAZIONE PARTNERSHIP TRA FONDAZIONE, ALMA MATER E POLITECNICO. IL MINISTRO: MODELLO PER L'ITALIA. LO SPAZIO DELL'OPIFICIO SI AMPLIA



Scuola di dottorato targata Golinelli

di **Marina Amaduzzi**

Un nuovo dottorato in Data Science, con l'Alma Mater e il Politecnico di Milano insieme alla Fondazione Golinelli, in un'originale collaborazione pubblico-privato. È uno dei punti del progetto Opus 2065 con cui la Fondazione guarda al futuro. Ieri la presentazione con il ministro Gianni.

a pagina 5

ZANOTTI: QUI NASCE IL NUOVO

«Colmiamo i vuoti degli altri. Così cambia il nostro ruolo»

a pagina 5

Urbanistica Ubertini e Staveco: «Noi interessati, però sarà un progetto diverso: i dipartimenti restano in via Zamboni»

Operazione Stamoto, Merola c'è

Il sindaco: «Accordo con Reggi, avremo la cittadella giudiziaria dentro un'ex caserma»

Il caso Lepore e l'anticamera del patron

«Nessun attrito con Saputo, stadio prioritario»

di **Daniele Labanti**

«Rassicuro Gazzoni: tra noi e il Bologna i rapporti sono solidi, il sindaco ha chiamato Fenucci e non ci sono malumori». L'assessore Matteo Lepore interviene sulla questione dello stadio e dei presunti ritardi di una discussione che ancora deve dare un responso definitivo. «La riservatezza è decisiva, non siamo in ritardo e tutto sarà chiuso entro la fine del mandato».

a pagina 19



Il sindaco Virginio Merola sottoscrive il progetto della cittadella giudiziaria nell'ex caserma Stamoto, annunciato dal direttore dell'Agenzia del Demanio. «Ho già incontrato Reggi, sarà un'operazione di rigenerazione urbana». Intanto l'Ateneo cambia passo sulla Staveco: archiviato il Campus dell'ex rettore Ivano Dionigi, si lavora a nuovi progetti per l'area.

a pagina 2 **Amaduzzi, Pellerano**

IDEE e INCHIESTE

IL PRESIDENTE CARUSO: L'EMERGENZA È ADESSO MA IL TRIBUNALE HA FRETTA E GLI AVVOCATI NON CISTANNO

di **Andreina Baccaro**

a pagina 3

DOPO TRUMP OGGI ARRIVA D'ALEMA PER IL NO

Gualmini avverte «Guai se il Pd va a sinistra»

«Noi più sinistra? Sarebbe difficile aggregare consensi». La vicepresidente della Regione Elisabetta Gualmini commenta l'effetto Trump.

a pagina 7 **Velonà**

ZONA UNIVERSITARIA. DUE DENUNCE

Violenta rissa per strada a colpi di bottiglie rotte

a pagina 11

PRANZI TRUCCATI E RIMBORSI

Apt, i soldi di Grassi sequestrati dalla Procura

a pagina 9

Il Comune taglia la Piazzola su via Irnerio

Cinquanta bancarelle dovranno sparire, più cibo e qualità. La protesta degli ambulanti

L'AZIENDA

Piquadro compra The Bridge «Polo del lusso italiano»

Un affare da oltre 3 milioni per l'80% di The Bridge. Così, dice il presidente Marco Palmieri, Piquadro prova a diventare il polo del lusso italiano.

a pagina 13 **Rimondi**

La riqualificazione della Montagnola prevede anche la rivoluzione in Piazzola: un taglio delle postazioni per risolvere i problemi di traffico di via Irnerio e per provare a rilanciare l'offerta commerciale nel mercato più famoso della città.

Le bancarelle di piazza VIII Agosto, dall'ottobre 2017, potrebbero passare dalle 340 attuali a 290, provocando l'ira delle associazioni degli ambulanti, che promettono battaglie e proteste.

a pagina 9 **Giordano**

Figurine

di **Luca Bottura**

Daje de punta
Ieri sera nell'under 21 si è rotto Di Francesco. Pare che col Palermo nel Bologna tornerà Beppe Savoldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE COLLEZIONI

TASSO ZERO TAN e TAEG 0%

STOSA Store Bologna

Promozione GuSTOSA D'AUTUNNO

- Finanziamenti tasso zero TAN 0 TAEG 0
- Top in okite in promozione
- Elettrodomestici ad 1€

APERTI DOMENICA POMERIGGIO
www.stosabologna.it

Bologna Uscita 3 tang.
Via Persicottiana Vecchia 7/2 - Tel. 051-726183



COMUNE DI BOLOGNA

Info

Print

CORRIERE DI BOLOGNA

Dir.Resp: Enrico Franco

Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Trend demografici

UN RITORNO VERSO IL FUTURO

di **Franco Farinelli**

Presentazione all' Archiginnasio, l'altra sera, degli scenari demografici per la Bologna del futuro, con il titolo «Cosa cambia sotto le Due Torri». Il rapporto — elaborato per ormai pluriennale consuetudine dall'Area Programmazione, controlli e statistica del Comune — prende avvio dal 1970 e si proietta fino al 2030: parte cioè dalla crisi successiva alla ricostruzione e al grande sviluppo economico degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso e si spinge a indicare ipotesi sulle dinamiche della popolazione locale nel prossimo quindicennio.

Due o tre dati tra i tanti. Dopo aver sfiorato il mezzo milione di abitanti, la nostra città perde tra il 1971 e il 2001 circa centoventimila abitanti. Tale cifra corrisponde quasi esattamente al numero di immigrati stranieri che dal 1981 a oggi sono arrivati a popolare la città metropolitana. Davvero significativa si presenta la distribuzione di questi ultimi. Nel capoluogo la somma dei residenti nati all'estero supera oggi il 15 per cento del totale. Ma valori affini se non identici si riscontrano soltanto nei comuni di confine che orlano, su tutti i lati, l'estensione della Grande Bologna, sia sull'Appennino (Porretta, Castel del Rio, Vergato), sia in pianura (Crevalcore e Galliera tra gli altri). In tutti gli altri centri, la percentuale è decisamente minore. Il che induce a una osservazione circa la natura della relazione tra immigrazione e trasformazione in senso metropolitano dell'organismo urbano, una relazione fin qui tutto sommato sottovalutata dal punto di vista del suo carattere strutturale. In altri termini: finalmente ci si rende conto che proprio la componente immigratoria ha consentito e perciò imposto il passaggio dalla semplice Bologna alla metropoli bolognese, di cui al contempo ridisegna e

conferma la nostra città come una vera e propria città contadina, nel senso di realtà per molti versi emanazione del proprio contado, e che più che mai di esso ha bisogno; un bisogno che in altre municipalità, anche italiane, non esiste più, se mai è esistito. D'altro canto il fenomeno rivela in maniera indubbia il peso di quel che potrebbe chiamarsi l'inerzia territoriale, analoga a quella che sul piano demografico presiede a molti fenomeni di casa nostra.

Verrebbe così voglia di aggiungere un punto interrogativo al titolo del rapporto: «Cosa cambia sotto le Due Torri?».

continua a pagina 5

Il commento

Un ritorno verso il futuro

SEGUE DALLA PRIMA

la risposta sarebbe: dipende. Comparata a quella dell'immediato dopoguerra, la situazione che si produce a partire dal principio degli anni Settanta (cioè dall'inizio della globalizzazione) appare molto diversa. Ma se appena si considera un arco temporale più ampio, ultrasecolare se non millenario, per molti versi quanto oggi avviene si configura come una sorta di ritorno al futuro, di riconferma di archetipiche tendenze.

Il cui franco riconoscimento potrebbe allungare ancora di più il nostro sguardo. Dire città contadina, vale a dire area urbana fin dall'inizio vasta,

significa dire città connettiva, strategicamente imperniata sulla sistematica comunicazione al proprio interno. Le ragioni e se si vuole la scala di tale sistematica connessione appaiono oggi radicalmente mutate, e nulla meglio del problema (in via di soluzione?) del Passante lo dimostra.

Ciò non toglie che sotto il profilo dell'impronta e della logica territoriale nulla o quasi cambi. Così come nulla pare mutare, per fortuna, rispetto alla coscienza della natura specificamente cognitiva che, come terzo attributo, specifica l'agglomerato bolognese, fin dall'inizio dedito come principale attività alla produzione e alla messa in circolo d'informazione specializzata.

Produzione e circolazione che anzi non da oggi

assumono anche la forma esemplare del tempestivo riscontro nei confronti dell'opinione pubblica, della società civile — cui proprio in tal modo si offre la possibilità di continuare a esistere in veste di autentica coscienza urbana. Come appunto l'altra sera è accaduto all'Archiginnasio, dove l'intera comunità bolognese è stata collettivamente invitata a riflettere, dati alla mano, sul proprio destino. Un lusso politico davvero molto raro al mondo, di cui come cittadini bisogna essere consapevoli per trarne fierezza.

Franco Farinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA